

Trieste, 07/04/2025

Mozione

Oggetto: Misure di prevenzione, monitoraggio e contrasto all'inquinamento da PFAS

Il Consiglio Comunale di Trieste

Considerato che i PFAS sono un ampio gruppo di oltre 10mila molecole di sintesi, non presenti in natura e prodotte solo dalle attività umane, utilizzate in numerosi processi industriali e per la realizzazione di diversi prodotti di uso comune, e altamente persistenti nell'ambiente, capaci di contaminare i terreni, le colture e di bioaccumularsi lungo le catene alimentari;

Considerato che i PFAS si accumulano nei fluidi del corpo umano e che hanno effetti nocivi sul fegato, la tiroide, provocano obesità, infertilità e cancro, risultando dannose per la salute umana soprattutto nelle fasce d'età pediatrica;

Considerato che nel 2020 l'Agenzia Europea per la sicurezza alimentare (EFSA) ha stabilito una soglia massima di assunzione settimanale per la somma di quattro molecole (PFOA, PFOS, PFNA e PFHxS) pari a 4,4 ng/kg di peso corporeo;

Considerato che si era ritenuto che i PFAS fossero presenti nell'acqua potabile solo in alcune zone del Paese, in particolare nel Veneto e in Provincia di Alessandria, mentre recenti studi condotti da Greenpeace hanno rilevato la presenza di PFAS in diverse aree del Paese, e che in particolare alcune rilevazioni effettuate nel territorio comunale di Trieste hanno registrato una concentrazione complessiva di 5,4 ng/l (di cui 2,4 ng/l di PFOA);

Considerato che in Italia manca una legge nazionale che limiti o vieti la presenza di PFAS nelle acque potabili;

Considerato che solo dal gennaio 2026 entrerà in vigore la Direttiva (UE) 2184/2020 che stabilisce il limite massimo di 100 ng/l (nanogrammi per litro) per una somma di 24 molecole appartenenti all'ampio gruppo delle sostanze poli e perfluoroalchiliche (PFAS), mentre in Danimarca la concentrazione di sicurezza è stata fissata a 2 ng/l, in Svezia e nella regione belga delle Fiandre il valore raccomandato è di 4 ng/l e negli Stati Uniti è stata fissata a 4 ng/l per PFOA e PFOS;

Considerato che l'allegato III, parte B, punto 3 della sopra citata Direttiva definisce le specifiche per l'analisi dei parametri chimici, stilando l'elenco delle 24 molecole da analizzare al fine di determinare la concentrazione di "somma di PFAS" nell'acqua;

Considerato che in Francia dal 1° gennaio 2026 l'impiego dei PFAS sarà vietato nella produzione, importazione, esportazione, e commercializzazione di diverse categorie di merci, con la prospettiva di un divieto esteso a tutti i prodotti tessili nel 2030;

Considerato che il livello medio di consapevolezza rispetto alla diffusione e agli effetti nocivi di tali sostanze non è comparabile con la pericolosità delle sostanze stesse;

Considerato che diverse organizzazioni della società civile europea, tra cui Greenpeace, ISDE (Medici per l'Ambiente) e PFAS.land, che rappresentano un vasto interesse pubblico nella tutela della salute e dell'ambiente, stanno attivamente promuovendo l'adesione al Manifesto per l'urgente messa al bando dei PFAS, al fine di fermare l'aggravamento dell'inquinamento da queste sostanze altamente pericolose con un'azione immediata e concreta quale l'eliminazione graduale di tutti i PFAS utilizzati nei prodotti di consumo entro il 2025 (inclusi imballaggi alimentari, cosmetici e abbigliamento) e la completa eliminazione della produzione e dell'uso di PFAS nell'UE entro il 2030;

Considerato che AcegasAPSAmga SpA è la società titolare della gestione del Servizio Idrico Integrato per il territorio comunale;

Visto l'art. 9, comma 3, della Costituzione della Repubblica Italiana, che recita "[La Repubblica] tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni";

Vista la risoluzione n. 79 del 12 marzo 2024 con la quale il Consiglio Regionale del Veneto ha espresso all'unanimità l'urgente necessità di mettere al bando i PFAS;

Vista la mozione approvata dal Consiglio Regionale dell'Umbria a gennaio 2025, che impegna la Giunta ad aderire al Manifesto #BanPFAS, che chiede l'eliminazione di queste sostanze e il potenziamento del monitoraggio ambientale e sanitario;

Visto l'Ordine del Giorno n. 68, collegato al disegno di legge regionale n. 23, che impegna la Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia a valutare l'avvio di uno studio epidemiologico sugli impatti dell'inquinamento da PFAS in Regione;

Impegna la Giunta Comunale

- Ad aderire al Manifesto #BanPFAS, esprimendo sostegno alle richieste formulate, ovvero l'eliminazione graduale di tutti i PFAS utilizzati nei prodotti di consumo (ad esempio imballaggi alimentari, cosmetici e abbigliamento) nell'UE entro il 2025, la completa eliminazione di tutti i PFAS prodotti e utilizzati nell'UE entro il 2030, nonché la definizione di un piano rapido ed efficiente per la decontaminazione del suolo e dell'acqua potabile delle comunità maggiormente colpite, in linea con quanto già fatto da altre istituzioni locali italiane;
- A richiedere ad AcegasAPSAmgA S.p.A. di quantificare la concentrazione di PFAS, e più nello specifico di PFOA, nell'acqua destinata al consumo umano nel nostro Comune;
- A rendere pubbliche, tramite gli appositi canali istituzionali, le risultanze di tali analisi;
- A richiedere alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia l'avvio di un piano di monitoraggio capillare relativo al reale stato delle acque destinate al consumo umano, nonché di uno studio epidemiologico sugli impatti dell'inquinamento da PFAS in Regione;
- A trasmettere tale atto alla Presidenza della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, al Ministero dell'Ambiente, e alla Presidenza all'ANCI.

I Consiglieri e la Consigliera proponenti



Riccardo Laterza



Kevin Nicolini



Giorgia Kakovic